

Associazione per un Territorio senza Grandi Predatori

c/o Unione Contadini Ticinesi,

Via Gorelle 7, C. P. 447, 6592 S. Antonino

Tel: 091/851 90 90 – Fax: 091/851 90 98 – E-mail: segretariato@agricicino.ch

www.atsenzagp-ticino.ch

S. Antonino, 30 novembre 2016

Presa di posizione sulla revisione parziale della Legge sulla caccia (LCP)

Gentili Signore, egregi Signori,

Preso atto della consultazione inerente la Legge federale sulla caccia (LCP) e del rapporto esplicativo del 24 agosto 2016, l'Associazione per un Territorio senza Grandi Predatori, sezione Ticino (ATsenzaGP, sez. Ticino) esprime le seguenti considerazioni.

Giustificazione a inoltrare osservazioni

L'ATsenzaGP, sez. Ticino è stata costituita il 3 giugno 2015 sulla base degli articoli 60 e seguenti del Codice civile svizzero. Attualmente conta 223 soci (182 privati e 41 enti locali).

Finora l'Associazione si è occupata soprattutto dell'espansione del lupo in quanto l'orso non è mai comparso sul territorio cantonale mentre la lince è presente, ma i danni che provoca non sono verificabili e quindi quantificabili. Negli scorsi anni è pure stata segnalata la presenza di un esemplare di sciacallo dorato che, sebbene forse non a breve, a lungo termine potrà anche causare simili problemi a quelli del lupo a degli altri grandi predatori.

La prima comparsa del lupo in Ticino risale al 2001 quando sono state predate 3 capre sui monti di Monte Carasso.

Da allora, secondo i dati dell'Ufficio caccia e pesca, è stata accertata la presenza di 15 lupi adulti, alcuni soltanto di passaggio, altri stanziali per diversi anni.

Dal mese di agosto 2015 è accertata la presenza di una coppia di lupi in Val Morobbia che in due occasioni (2015 e 2016) ha dato alla luce tre - quattro cuccioli.

Il numero degli animali predati e accertati sulla base dell'analisi del DNA dal 2001 al mese di novembre 2016 ammonta a 223 capi (circa 70% ovini e 30% caprini). Sicuramente altri animali sono stati vittime di predazione da parte di un lupo, ma per varie ragioni non sono stati ritrovati o accertati.

Secondo i dati dell'Ufficio pagamenti diretti nel 2015 vi erano in Ticino 400 aziende che allevano capre e pecore. In totale si tratta di 22'030 animali adulti, la maggior parte dei quali vengono gestiti durante la primavera, l'estate e l'autunno secondo il metodo tradizionale del pascolo libero, sorvegliato e controllato regolarmente, ma senza particolari recinzioni o cani da protezione.

Considerazioni di carattere generale

La Svizzera ha aderito alla Convenzione di Berna nel 1979 quando nell'Europa occidentale il lupo era in forte regressione e la specie era minacciata di estinzione.

A distanza di circa 40 anni, grazie alla protezione assoluta di cui ha goduto, la situazione del grande predatore in Europa è completamente cambiata: il lupo è in forte espansione ovunque e sta causando notevoli danni all'allevamento nonostante le misure di protezione che vengono prese.

Soprattutto in Francia e in Italia, ma pure in Germania e Svizzera ne sono derivati problemi di carattere finanziario sia per gli allevatori sia per l'ente pubblico, scoraggiamento da parte dei pastori con la cessazione della relativa attività di allevamento, abbandono di pascoli alpestri, deterioramento del paesaggio e ricadute negative anche a livello turistico.

Inoltre il lupo, dopo decenni di protezione assoluta, sta perdendo l'atavica paura che aveva nei confronti dell'uomo e non di rado si avvicina agli insediamenti; in qualche caso si sono registrate anche delle aggressioni con ferimento di persone.

Sulla base delle esperienze francesi e italiane non è difficile ipotizzare che anche in Svizzera la situazione in rapporto all'espansione del lupo non potrà che peggiorare con gravi conseguenze sia per l'allevamento, ma pure per il turismo, per la conservazione del paesaggio e la biodiversità nonché per il popolamento delle regioni di montagna. Nello spazio di pochi anni si è passati da nessuna presenza di coppie di lupi ai tre branchi attuali (2012 Calanda; 2015 Val Morobbia; 2016 Augstbord).

Una politica accorta dovrebbe quindi adattare la legislazione alla nuova situazione e ancora di più alla prevedibile evoluzione futura in modo che si possa contenerne l'espansione alla quale abbiamo accennato mediante abbattimenti mirati.

La denuncia della Convenzione di Berna e l'introduzione di una riserva che escluda la protezione del lupo, come già proposto dalla mozione Fournier nel 2010 e riproposto dall'iniziativa del Canton Vallese, già accolta dal Consiglio nazionale, è l'unica soluzione praticabile per non ritrovarsi fra qualche anno in una situazione ingestibile.

Auspichiamo quindi che anche il Consiglio degli Stati accolga la mozione e che il Consiglio federale metta in pratica la decisione del legislativo denunciando la Convenzione di Berna e non si limiti come qualche anno fa (applicazione della mozione Fournier) ad una blanda richiesta al comitato permanente.

Tuttavia comprendiamo che i tempi necessari per giungere a una modifica della Convenzione di Berna sono lunghi per cui può essere accolta l'idea di modificare la Legge sulla caccia, come richiesto dalla mozione Engler, a condizione che significhi davvero un miglioramento rispetto alla situazione attuale decisamente insufficiente.

Proposte specifiche

Secondo noi attualmente l'unico modo per limitare l'espansione del lupo che non sia in contrasto giuridico con la Convenzione di Berna e che permetta di assicurare quindi un futuro all'allevamento tradizionale di bestiame minuto, è quello di dare maggiori competenze ai Cantoni così da definire zone con diversa protezione del lupo.

1. Di conseguenza approviamo il concetto contenuto nell'**articolo 3, paragrafi 1 e 2** di concedere maggiori competenze ai Cantoni e chiediamo venga aggiunto un paragrafo di questo tenore:

I Cantoni, tenendo in considerazione le specificità territoriali e le caratteristiche del loro allevamento, possono definire delle zone con diversa sensibilità nei confronti della presenza del lupo.

Si potrebbero prevedere delle zone o dei Cantoni dove non sia accettata nessuna presenza del lupo, poiché ciò metterebbe in forte crisi, con rischio di scomparsa, l'allevamento tradizionale e di conseguenza la presenza dell'uomo sul territorio nonché altre zone dove, invece, a motivo della morfologia del territorio e del tipo di allevamento, la presenza del lupo potrebbe essere accettata.

L'esperienza diretta sulla possibile convivenza tra allevamento di bestiame minuto tenuto il più possibile all'aperto come è necessario per la salute degli animali e come prescrivono le norme

della politica agricola federale e presenza del lupo porta a concludere che le due realtà sono inconciliabili.

D'altra parte per la maggior parte delle aziende ticinesi, data la morfologia del territorio e le dimensioni delle greggi, è impossibile adottare misure di protezione efficaci. Ma pure dalla Francia e dall'Italia, ci giungono conferme che anche dove sono state adottate misure di protezione, le predazioni sono continuate.

2. Per quanto riguarda l'articolo 7, paragrafi 2 e 3 proponiamo che sia tolta la frase non devono mettere in pericolo l'effettivo della popolazione interessata.

Il paragrafo 2 diventerebbe quindi:

Dopo aver sentito l'UFAM, i Cantoni possono prevedere interventi in effettivi di specie animali protette per le quali il Consiglio federale ha consentito in linea di massima una regolazione. Tali interventi devono essere necessari per:

- a. la protezione degli spazi vitali o la conservazione della diversità delle specie; oppure
- b. la prevenzione di danni **alle aziende agricole** o di un pericolo concreto per l'uomo, che non può essere garantita mediante misure ragionevolmente esigibili.

Considerato che la protezione rimarrà effettiva su alcuni territori della Confederazione (quelli dove i Cantoni decideranno che la presenza del lupo sia possibile) e che in tutta Europa il lupo è in forte espansione raggiungendo già ora dei quantitativi che non mettono assolutamente a rischio la sua sopravvivenza, tale frase ci sembra inutile e in contraddizione sul principio della regolamentazione. Tanto più che al punto a. si esplicita già che gli interventi devono puntare sulla conservazione della diversità delle varie specie.

Al punto b. ci sembra più appropriato sostituire il termine **danni ingenti** (concetto non oggettivo) con **danni alle aziende agricole** (concetto più facilmente applicabile senza cadere nella soggettività).

Al paragrafo 3 dello stesso articolo 7, chiediamo che il periodo di abbattimento del lupo sia ampliato.

Nei territori che i Cantoni avranno identificato come zone molto sensibili a motivo della forte densità della popolazione oppure dell'impossibilità di proteggere le greggi, il lupo dovrebbe poter essere abbattuto durante tutto l'anno salvo il periodo dell'allattamento dei cuccioli.

3. Gli altri articoli, segnatamente l'articolo 8 e l'articolo 12, ci sembrano accettabili in quanto cercano di rispondere a dei problemi sempre più frequenti nel rispetto della legalità.

È evidente che se l'autorità costituita riuscirà a gestire in modo efficace questa problematica, si potranno evitare azioni di bracconaggio. In caso contrario il rischio che gli allevatori si sentano in diritto di difendere le loro greggi, senza nessun controllo da parte delle autorità, come sta capitando in diverse zone italiane è reale (in un convegno tenutosi a Savona il 7 - 8 novembre 2015 dal titolo "*Il lupo è tornato*", uno dei principali problemi emersi dalle relazioni dei vari conferenzieri in riferimento alla protezione del lupo erano i casi di avvelenamento).

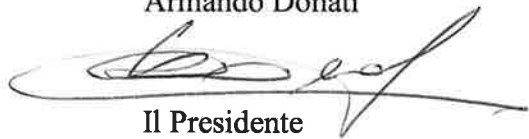
Concludendo accogliamo questa proposta di modifica della Legge federale sulla caccia con le modifiche da noi proposte e chiediamo una revisione della protezione assoluta del lupo mediante la rinegoziazione della Convenzione di Berna.

Soltanto in questo modo si potrà far fronte alle problematiche derivanti dall'espansione del lupo nel rispetto dello stato di diritto al quale anche noi come Associazione in difesa degli interessi degli allevatori ci teniamo tanto.

Ringraziamo per l'attenzione e salutiamo cordialmente.

Per il comitato dell'Associazione per un Territorio senza Grandi Predatori, sezione Ticino

Armando Donati



Il Presidente

Jessica Mozzetti



La Segretaria contabile